

Successo e applausi per l'evento organizzato al Museo della Scienza e della Tecnologia



CINQUECENTOSEI

"506" è stato realizzato dalla Scuola di Ballo dell'Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala in coproduzione con il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

- Coreografia e Regia: Emanuela Tagliavia
- Musica: Giampaolo Testoni
- Video: Davide Montagna
- Lighting design: Mauro Bonazzoli
- Voce recitante e Canto: Lorena Crepaldi
- Testo: Giancarlo Pontiggia (da "Bosco del tempo"-Guanda, 2005)
- Danzatori: Marco Agostino, Damiano Artale, Giacomo Bevilacqua, Alessia Campidori, Marco Antonio Carlucci, Veronica Colombo, Giuseppe Dagostino, Riccardo De Nigris, Deborah Di Giovanni, Laura Bartoli, Denny Lodi, Kimura Ayano, Leonardo Marki, Beatrice Mazzola, Linda Messina, Vito Pansini, Giulia Pauselli, Giulio Petrucci, Sara Renda, Pasquale Rezza, Francesco Ricci, Sofia Rosolini, Mattia Russo, Priscilla Tirabassi, Jessica Tranchina, Alessandra Vassallo, Federica Vincifori

Il Toti negli abissi a passi di danza

Sul palco gli allievi della Scuola di Ballo del Teatro alla Scala

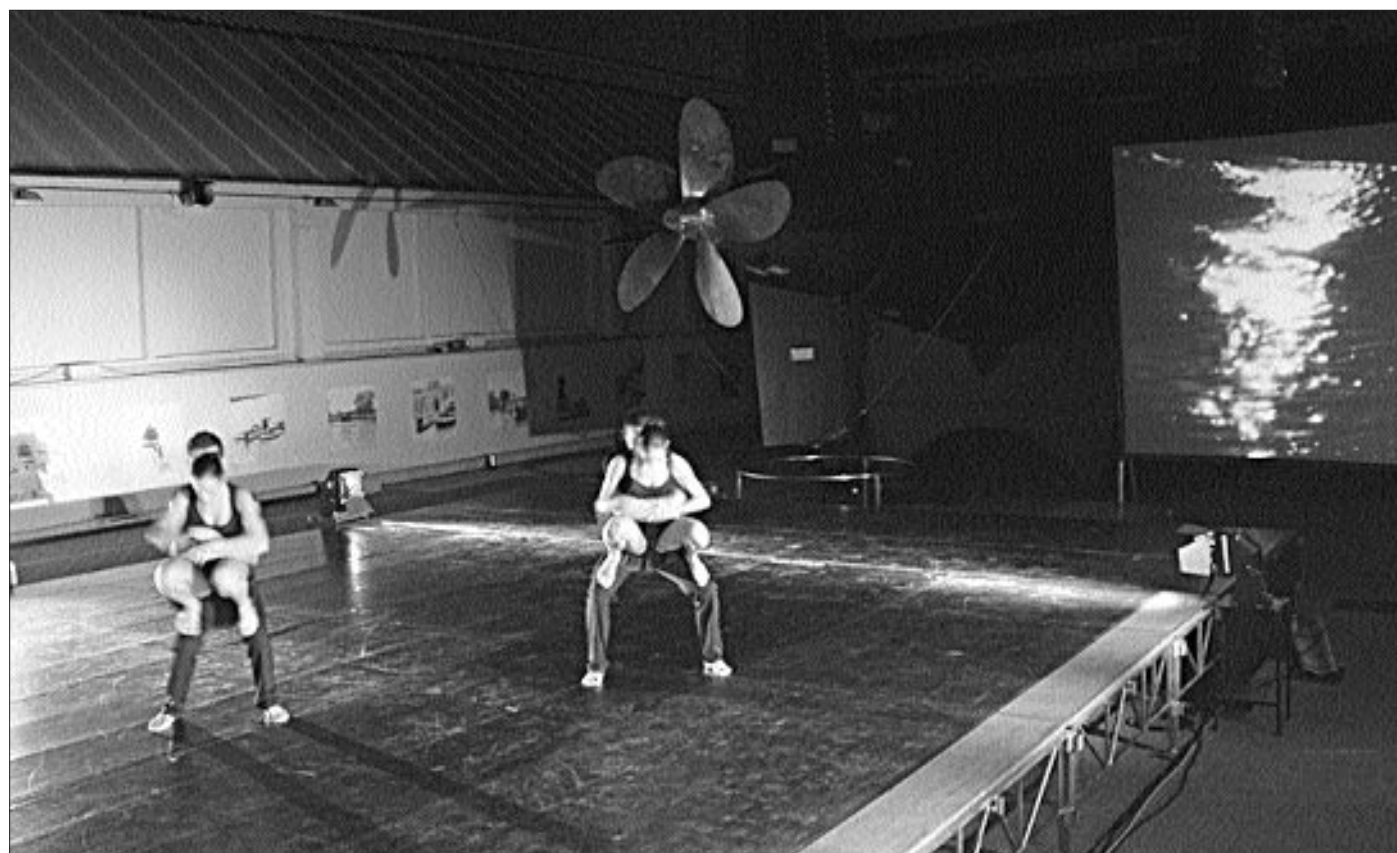
Claudia Aldi

MILANO - Tersicore e Marte. La danza e il ferro. L'armonia e la guerra. E ancora. Libertà e claustrofobia. Speranza e paura. Cuore e scienza.

E' un totem onirico - non più un sommergibile - a muovere gli allievi di Ballo dell'Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala (coreografia e regia Emanuela Tagliavia, musica Giampaolo Testoni, video Davide Montagna, lighting design Mauro Bonazzoli) che dal Toti raccolgono ispirazione e mettono in moto emozioni senza limite.

L'elica del bolide delle profondità incombe immobile sul palco, ma il 506 inizia il viaggio negli abissi della sua storia umana tra un passo e l'altro di contemporanea. Al di qua del periscopio l'ansia compressa degli equipaggi soffocati dagli angusti spazi; al di là l'azzurro senza confini popolato di pesci e di miti. Sirene che si inarcano fino a sembrare polene, meduse che fluttuano tra grazia e sensualità. Marinai, avviluppati nella ristrettezza tridimensionale, che scandiscono il tempo coi ritmi sempre uguali di albe e tramonti solo immaginati.

Dieci quadri in tutto, corredati da video girati all'interno del sommergibile: è il raccon-



Alcuni suggestivi momenti dell'evento e, in alto a destra, il direttore del Museo della Scienza e della Tecnologia Fiorenzo Galli con Anna Maria Prina, direttrice della Scuola di Ballo dell'Accademia d'Arti e Mestiere dello Spettacolo Teatro alla Scala

to di un mondo a metà tra realtà e sogno. Tra cuore e scienza.

Il Toti rivive con il corpo di ballo: il sonar pulsa tra le note, scandisce movimenti e pause, diventa esso stesso nota e la monotonia dei gesti scorre come sangue nelle vene di metallo del 506. La platea è

un fondale da dove ammirare il passato e il futuro, mentre le creature dell'immaginario si muovono, vere, con la tecnica rigorosa di anni e anni di studio.

Vestiti da Blumarine, i ballerini, ora sono onde e automi, ora alghe e operai degli abissi. Le tonalità pastello di tutti i

celesti e gli smeraldi possibili, contrapposte al nero assoluto di alcuni degli abiti di scena, non fanno che esaltare la perfezione del contesto. Ed è impossibile non ritrovarsi ventimila leghe sotto i mari.

Applausi meritati e interminabili ai protagonisti e, soprattutto, alla direttrice della

Scuola di Ballo Anna Maria Prina. A lei è andato un particolare ringraziamento da parte del direttore del Museo della Scienza e della Tecnologia, Fiorenzo Galli, che oltre a complimentarsi personalmente per qualità dell'evento ha ribadito l'importanza del "Leonardo da Vinci" non solo

come contenitore di saperi da custodire e apprendere, ma anche come palcoscenico che ospita la vita che sta fuori. In tutte le sue forme artistiche.

Nelle due serate dedicate all'evento - quella di mercoledì solo per stampa ed ospiti, presenti tra gli altri l'etoile della Scala Marta Romagna e Oriella Dorella, e quella di giovedì aperta al pubblico - in almeno un migliaio hanno varcato i cancelli di via Olona. Un successo che premia una concezione di museo senza polvere e in continuo divenire.

MEDEA
MEDICINA ed ARTE
Associazione di Volontariato ONLUS
Oncologia Cremona
Tel. 0372 408237
medea.aioc@e-cremona.it

CC n. 85842/94 Banca Cremonese Credito Cooperativo - via Giordano, 109 - CR

Gli scopi principali

- **Sostenere la RICERCA SCIENTIFICA** sia con la possibilità di accedere ai nuovi farmaci e ai nuovi trattamenti che con la creazione di un laboratorio per lo studio della biologia dei tumori.
- **Facilitare l'INFORMAZIONE DEI MALATI**, creando una biblioteca per pazienti, loro familiari ed amici che fornisca loro le informazioni necessarie sulla diagnosi, le cure disponibili e su altri fattori legati alla malattia oltre al collegamento con i principali siti Internet dedicati al settore oncologico.
- **Offrire un SUPPORTO SOCIALE** che permetta ai pazienti di svolgere le attività quotidiane anche mentre sono sottoposti alla chemioterapia e ai membri della loro famiglia di prendersi cura di un individuo colpito da tumore;
- **Sviluppare programmi e servizi di SUPPORTO PSICOLOGICO** e sociale ai malati oncologici e alle loro famiglie, attraverso un punto di ascolto e l'incontro con uno psicologo nel reparto oncologico.

MEDEA Medicina e Arte è una associazione di volontariato, non a scopo di lucro, costituita da persone che, a vario titolo, hanno esperienza di malattie neoplastiche: malati, loro familiari e amici, personale sanitario e cittadini sensibili alle finalità dell'associazione. Arte esprime l'efficace comunicazione col malato e la ricerca dell'umanizzazione nel rapporto col paziente attraverso gli strumenti propri delle manifestazioni artistiche: dipinti, libri, musica, poesia e altro.

MEDEA ha un suo punto di ascolto presso il Day-Hospital Oncologico dell'Ospedale di Cremona (4° piano), per poter essere più vicini ai pazienti oncologici che accedono in Ospedale e a tutti coloro che desiderano ricevere maggiori informazioni sulla malattia o sulla terapia, ma anche a coloro che più semplicemente avvertono il bisogno di condividere le loro difficoltà e le loro ansie di fronte alla malattia e necessitano di un confronto con gli altri e di essere ascoltati.

Medicina e Arte